

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Promotori

Comune di Mira

Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Mira

Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Mira

Sportello Donna Mira

Partner

Azienda Ulss 3 Serenissima - Dipartimento Emergenza Urgenza Dolo - Mirano

Questura di Venezia

Istituto Comprensivo Mira 1

Istituto Comprensivo Mira 2

Indice

Presupposti e premesse	p.	1
Tipologie di violenza	p.	3
Finalità e obiettivi	p.	5
Strategie condivise	p.	6
Allegato 1: Normativa	p.	7

Presupposti e premesse

Il presente protocollo operativo si propone di attuare strategie di prevenzione e di contrasto della violenza di genere e delle discriminazioni che ne derivano.

Nel perseguire queste finalità, ci si riferisce alla normativa vigente a livello locale, nazionale e internazionale (elencata in allegato).

Premesse fondamentali sono i seguenti punti:

- *La violenza contro le donne, le bambine e le ragazze è una violazione dei diritti umani e dei diritti di cittadinanza*

La Dichiarazione e il Programma d'Azione della Conferenza Mondiale sui Diritti Umani tenutasi a Vienna nel giugno del 1993, definisce la violenza contro le donne un impedimento per la popolazione femminile a partecipare attivamente alla vita sociale, economica e politica, specificando che "I diritti umani delle donne e delle bambine sono parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali. La piena ed eguale partecipazione delle donne nella vita politica, civile, economica, sociale, culturale, a livello nazionale, regionale e internazionale e lo

stradimento di tutte le forme di discriminazione sessuale, sono obiettivi prioritari della comunità internazionale”.

La Legge Regionale Veneta 5/2013, all’art. 1 recita “ogni forma di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla dignità, alla libertà, alla sicurezza e all’integrità fisica e psichica della persona e ne afferma, altresì, la natura strutturale in quanto basata sul genere e sottolinea come le donne, anche quelle di minore età, siano spesso esposte a gravi forme di violenza, che costituiscono grave violazione dei diritti umani oltre che principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi”.

La Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, adottata ad Istanbul nel 2011 e ratificata dall’Italia con legge 77/2013, all’art. 3 lett. a) definisce la violenza nei confronti delle donne come “Una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”.

- La violenza contro le donne, le bambine e le ragazze è violenza di genere

Il Preambolo della *Dichiarazione per l’eliminazione della violenza contro le donne – CEDAW*, ONU 1993 (A/RES 48/104), dichiara “La violenza contro le donne è la manifestazione di un potere relazionale storicamente diseguale tra uomini e donne, uno dei principali meccanismi sociali attraverso i quali le donne sono costrette ad occupare una posizione subordinata rispetto agli uomini”.

La violenza sulle donne si configura come *violenza di genere* in quanto è esercitata specificatamente contro il genere e il sesso femminile da parte del genere e del sesso maschile, con l’obiettivo di mantenere e perpetrare una cultura patriarcale, androcentrica ed eteronormata, fondata sul predominio maschile. È un fenomeno trasversale presente in tutte le culture, le classi sociali, le età, i Paesi e per essere affrontato e contrastato necessita di azioni capillari di informazione, formazione e trasformazioni culturali, sociali, economici e politici dei ruoli e degli equilibri di genere.

L’indagine ISTAT *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, del 2007, e la *Relazione della Special Rapporteur ONU Rashida Manjoo sulla violenza contro le donne, le sue cause e conseguenze in Italia* del 2012, evidenziano che la violenza di genere è spesso compiuta da uomini che hanno, o hanno avuto, con le donne maltrattate relazioni e rapporti familiari e affettivi. Le violenze inoltre di solito si presentano in forme combinate e si svolgono proprio dentro le mura domestiche e difficilmente le sopravvissute a questi soprusi riescono ad esplicitare i maltrattamenti subiti nel corso del tempo. È la forma di violenza più diffusa di violenza contro le donne, come indicato dai dati emersi dalle indagini dell’Associazione Nazionale D.I.Re – Donne in Rete contro la Violenza.

La violenza di genere si esprime in un quadro generale di asimmetria di potere e di ineguaglianze tra uomo e donna in ambito privato e sociale. Il familiare maschio violento, sia esso partner, padre, fratello o altro parente, esercita il suo controllo sulla donna e proprio attraverso le varie forme di violenza.

- La violenza contro le donne, le bambine e le ragazze danneggia la loro salute fisica, psicologica e sociale

La violenza di genere discrimina le donne escludendole o riducendo il loro reale e fondamentale contributo a livello pubblico, lavorativo, politico, causando impoverimento economico, sociale e culturale.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (1997) “La violenza contro le donne rappresenta un problema di salute enorme. A livello mondiale si stima che la violenza sia una causa di morte o di disabilità per le donne in età riproduttiva altrettanto grave del cancro e una causa di più importante degli effetti degli incidenti stradali e della malaria combinati insieme”. L'OMS definisce la violenza contro le donne ed i/le bambini/e “un problema globale di salute pubblica” con costi sociali ed economici elevatissimi data “l'ampia gamma di conseguenze – tra cui il danno psicologico, la privazione e il cattivo sviluppo” (*Rapporto sulla Salute nel Mondo*, WHO – OMS, 2002). Ciò è ribadito anche dall'*Assemblea Mondiale sulla Salute*, nr. 67, dell'OMS, del maggio 2014, che conferma che “la violenza ha conseguenze per la salute, incluse la morte, la disabilità e i danni fisici, inoltre ha ripercussioni sulla salute mentale, sessuale e riproduttiva, oltre che conseguenze sociali”.

Tipologie di violenza

Le violenze contro le donne, le bambine e le ragazze di ogni età, si manifestano in diversi modi e troppo spesso non sono riconosciute, nemmeno da chi la subisce, come forma di sopruso. Le forme che possono assumere sono:

- *Violenze fisiche*
Ogni forma d'intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza fisica su una donna, quali atti violenti, aggressioni, spinte, soffocamento, imprigionamento, restrizioni alla libertà di movimento e “mercificazione” da parte del partner, ad esempio attraverso la vendita per lavori forzati o prostituzione;
- *Violenze sessuali*
Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate e/o non consensuali, che comprendono stupro coniugale, molestie sessuali, gravidanze forzate, sterilizzazione forzata, schiavitù sessuale, pratiche tradizionali dannose come le mutilazioni genitali femminili, infezioni deliberate con il virus dell'AIDS
- *Violenze psicologiche*
Ogni forma di abuso e mancanza di rispetto che lede l'identità, l'autostima, l'autonomia e la dignità della donna. La violenza psicologica accompagna sempre la violenza fisica, talora precedendola, come coercizioni, intimidazioni, minacce gravi, urla, atti di prepotenza, abusi verbali, ricatti, danni e violenza ai/alle bambini/e, atti persecutori (pedinamenti, appostamenti...), confinamento o trattamenti umilianti, danni e violenza agli animali domestici;
- *Violenze economiche*
Ogni forma di privazione, limitazione e controllo dell'accesso all'indipendenza economica, come ad esempio controllo del reddito familiare, appropriazione del salario della donna, negazione dell'accesso all'educazione o al lavoro, privazione deliberata del cibo, dei vestiti, dei beni essenziali come le medicine, etc;
- *Violenze persecutorie assillanti (stalking)*
Ogni comportamento persecutorio e assillante messo in atto quando la donna cerca di allontanarsi da una relazione o non vuole instaurare un rapporto, che prevede un insieme di

comportamenti tramite i quali una persona (*stalker*) disturba e reca sofferenza e/o danno a una donna con intrusioni, con comunicazioni ripetute, aggressive e indesiderate fino a provocarle malessere, disagio, ansia o paura;

- *Violenze assistite e subite da minori*

Violenza patita dai/dalle bambini/e e adolescenti che assistono, direttamente o indirettamente, alla violenza di genere in ambito domestico/familiare, subendone effetti a livello psicologico, culturale, sociale, relazionale e che possono essi/esse stessi/stesse esserne vittime. Il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI) definisce la violenza assistita intrafamiliare come "l'esperire da parte del/della bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto, attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il/La bambino/a può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il/la minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti). Si include l'assistere a violenza su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici";

- *Violenze domestiche e endofamiliari*

"Ogni forma di violenza fisica, psicologica o sessuale e riguarda tanto soggetti che hanno, hanno avuto o si propongono di avere una relazione intima di coppia, quanto soggetti che all'interno di un nucleo familiare più o meno allargato hanno relazioni di carattere parentale o affettivo" (OMS, 1996);

- *IPV (Intimate Partner Violence) – La violenza da partner nelle relazioni di intimità*

La Intimate Partner Violence è il controllo coercitivo, con o senza comportamento fisico violento, perpetrato da qualcuno che è o era in una relazione intima con la persona oggetto di violenza. Chi perpetra la violenza e l'abuso può essere sposato, separato, divorziato o single e può accadere anche nelle coppie same-sex e verso persone transgender. Solitamente i/le partner vivono assieme o possono aver vissuto assieme nel passato o non aver mai coabitato. L'IPV si inserisce nella violenza familiare, integrandola, e include la violenza e l'abuso su persone anziane, persone disabili, bambini/e, violenza verso gli animali domestici (Massachusetts Medical Society);

- *Mutilazioni Genitali Femminili*

Le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) comprendono tutte le procedure di parziale o totale rimozione dei genitali esterni femminili o altre lesioni degli organi genitali femminili senza che ci siano necessità mediche (OMS). Queste pratiche ledono l'integrità psicofisica delle bambine e delle adolescenti e compromettono gravemente la salute delle donne.

- *Tratta*

La tratta è "il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggiamento o l'accoglienza di persone con la minaccia di ricorrere alla forza, o con l'uso effettivo della forza o di altre forme di coercizione, mediante il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di autorità o una situazione di vulnerabilità, o con l'offerta o l'accettazione di pagamenti o di vantaggi al fine di ottenere il consenso di una persona avente autorità su di un'altra ai fini dello sfruttamento. Lo sfruttamento include, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione di altre persone, o altre forme di sfruttamento sessuale, lavori o servizi forzati, schiavismo o prassi affini allo schiavismo, servitù o prelievo di organi" (L. 146/2006).

Finalità e obiettivi

Le azioni di contrasto alla violenza di genere devono essere il più possibile integrate e territorialmente radicate, per costruire una rete di interventi di prevenzione, contrasto, eliminazione efficienti ed efficaci.

Per attuare questi intenti è necessario condividere conoscenze, dati, metodologie e culture delle differenze in grado di apportare strumenti operativi in grado di affrontare le discriminazioni, le disparità e le violenze. È fondamentale pertanto la condivisione di questi elementi, anche attraverso la formazione e la sensibilizzazione permanenti di tutti/tutte gli/le operatori/operatrici coinvolti/e a vario titolo nei casi di discriminazione e abuso contro le donne, in primis, ma anche contro tutte le categorie vulnerabili.

È inoltre fondamentale prevedere una serie di azioni rivolte anche alla popolazione per proporre riflessioni e approfondimenti su questi temi, sia in forma diretta (interventi mirati e progetti ad hoc), che indiretta (promozione della cultura delle differenze con incontri e diffusione di materiali e documenti).

Finalità del protocollo

Promuovere lo sviluppo e il consolidamento di una rete integrata di servizi offerti dalle diverse istituzioni e soggetti firmatari del presente Protocollo, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere nelle sue varie forme sopra descritte, anche attraverso la condivisione di procedure operative, in grado di attivare un circuito efficace per la rapida presa in carico delle donne vittime di violenza.

Obiettivi generali

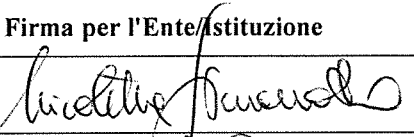
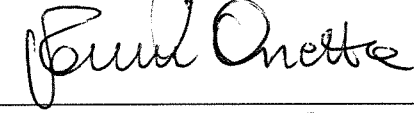
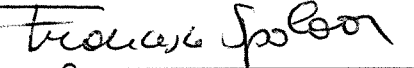
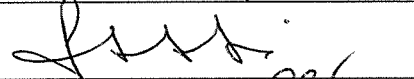

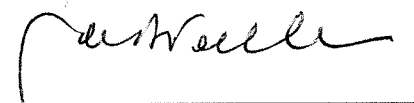
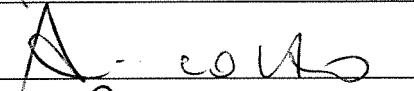
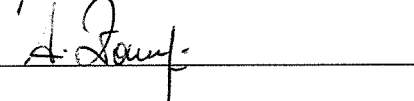
Gli obiettivi prevedono azioni dei soggetti firmatari nei seguenti ambiti:

- *Comunicazione, promozione e diffusione* del Protocollo e delle procedure operative finalizzate all'attivazione di reti di servizi presenti sul territorio nel caso di violenza e discriminazioni di genere;
- *Formazione* dei/delle propri/e operatori/operatrici di enti, istituzioni e associazioni presenti sul territorio, a cura dei soggetti firmatari del Protocollo con l'eventuale collaborazione di altri soggetti, in modo da realizzare azioni di intervento specifico;
- *Promozione e consolidamento di azioni di educazione e sensibilizzazione* sul tema della violenza di genere verso la popolazione ed in particolare verso le fasce giovanili e le scuole;
- *Definizione di un sistema di rilevazione* dei dati, fermi restando i limiti imposti dalla legge, attraverso cui monitorare l'evolversi del fenomeno a livello territoriale;
- *Beneficiare degli apporti messi in rete da ciascuno dei soggetti firmatari* e coinvolgere qualsiasi altro soggetto in itinere possa essere di particolare utilità per l'ampliamento delle conoscenze e delle operatività, nelle rispettive attribuzioni e competenze;
- *Realizzare un iter operativo comune* per la prima accoglienza e la gestione dei casi di violenza di genere come sopra descritta;
- *Individuazione di case rifugio di primo e secondo livello* in sedi adiacenti le aree di intervento geografico del presente Protocollo, fino a che non saranno attivati spazi adeguati sul territorio medesimo, per l'inserimento delle donne, ed eventuali figli/figlie, vittime di violenza.
- *Azioni di sistema* per il perseguimento degli obiettivi del presente Protocollo e per l'attuazione di procedure operative, che i soggetti firmatari mettono in rete attraverso la realizzazione di un gruppo di lavoro contro la violenza, che si riunirà periodicamente su autoconvocazione, e/o su richiesta di uno dei partecipanti al gruppo di lavoro.

Strategie condivise

I soggetti firmatari si impegnano a:

- creare un tavolo di lavoro permanente sulla violenza come descritta dal presente Protocollo;
- raccogliere e fornire informazioni aggiornate sui servizi da contattare e sulle procedure attivabili a tutela della persona che ha subito violenza;
- collaborare, nell'ambito delle proprie specificità di ruoli e funzioni, alla costruzione di un sistema integrato di risposte reso alle persone che subiscono la violenza;
- cooperare per la predisposizione di un sistema di identificazione delle situazioni a rischio e di rilevazione dei dati (in forma anonima) per monitorarne l'incidenza e l'andamento sul territorio in tema di violenze di genere come indicate nel presente Protocollo;
- predisporre materiale divulgativo comune sulla prevenzione e il contrasto alla violenza di genere;
- promuovere la partecipazione degli/delle operatori/operatrici a eventi formativi e informativi sul tema delle violenze e sul lavoro di rete;
- predisporre dei protocolli e delle prassi operative comuni e condivise per il riconoscimento e l'accoglienza di persone vittime di violenza;
- promuovere il coinvolgimento dei/delle medici/e di Medicina Generale e dei/delle pediatri/pediatre del territorio;
- predisposizione di un'équipe multidisciplinare per la presa in carico dei casi di violenza di genere.

Denominazione Ente/Istituzione	Cognome e Nome	Firma per l'Ente/Istituzione
COMUNE DI MIRA	Nicoletta Simonato – Dirigente Settore 1 “Servizi al Cittadino”	
ASSESSORATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ – COMUNE DI MIRA	Orietta Vanin – Assessora alle Pari Opportunità	
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI – COMUNE DI MIRA	Francesca Spolaor – Assessora alle Politiche Sociali	
SPORTELLLO DONNA MIRA	Annalisa Zabonati – Referente “Sportello Donna” di Mira	
AZIENDA ULSS 3 SERENISSIMA	Dott. Pietro Pacelli – Direttore Dipartimento Emergenza Urgenza Dolo - Mirano	
QUESTURA DI VENEZIA	Dott. Antonello Zara - Dirigente della Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Venezia	
ISTITUTO COMPRENSIVO MIRA 1 “LUIGI NONO”	Annalisa Pilotto – Dirigente Istituto Comprensivo “Luigi Nono”	
ISTITUTO COMPRENSIVO MIRA 2 “ADELE ZARA”	Angelina Zampi – Dirigente Istituto Comprensivo “Adele Zara”	

Allegato 1

Normativa internazionale ed europea

- *Patto internazionale sui diritti civili e politici*, ratificato dall'Italia il 15 dicembre 1978
- *Convenzione Internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne - CEDAW*, ratificata dall'Italia nel 1985
- *Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia*, 5 settembre 1991
- *Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della violenza contro le donne*, adottata il 20 dicembre 1993
- *Statuto di Roma di istituzione della Corte Penale Internazionale*, 17 luglio 1998, ratificato dall'Italia il 26 luglio 1999
- *Trattato di Amsterdam*, 1 maggio 1999
- *Protocollo opzionale CEDAW*, ratificato dall'Italia il 22 dicembre 2000
- Raccomandazione CE 1450 del 2000 *Violenza contro le donne in Europa*
- Raccomandazione CE 11 del 2000 del Comitato dei Ministri agli Stati membri *Azione contro il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale*
- *Carta europea dei diritti fondamentali*, 2000
- Risoluzione dell'Assemblea dell'Onu 55/25 del 2001 *Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale*
- Risoluzione CE 1247 del 2001 *Mutilazioni genitali femminili*
- Raccomandazione CE 1555 del 2002 *Sull'immagine della donna nei media*
- Raccomandazione CE 1582 del 2002 *Violenza domestica contro le donne*
- Risoluzione CE 1327 del 2003 *I cosiddetti "crimini d'onore"*
- Raccomandazione CE 1663 del 2004 *Schiavitù domestica*
- Raccomandazione CE 1681 del 2004 *Campagna per combattere la violenza domestica contro le donne*
- Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005 *Combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani*
- Raccomandazione CE 1723 del 2005 *Matrimoni forzati e sui matrimoni in età minorile*
- *Convenzione Internazionale contro il crimine organizzato transnazionale*, ratificato dall'Italia il 2 agosto 2006;
- *Convenzione Internazionale per i diritti delle persone disabili* del 13/12/2006, firmata dall'Italia il 30/3/2007 non ancora entrata in vigore
- Risoluzione del Parlamento europeo 2008/2071 (INI) del 24 marzo 2009 *Lotta contro le mutilazioni sessuali femminili praticate nell'UE*
- *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2010/C 83/02)*
- Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 *Prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime*
- *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, Istanbul 11 maggio 2011
- Risoluzione del Parlamento europeo 2012/2684 (RSP) del 14 giugno 2012 *Abolizione delle mutilazioni genitali femminili*
- Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2014 *Tabella di marcia dell'UE contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere (2013/2183(INI))*
- United Nations General Assembly Distr.: Limited, 24 September 2014 A/HRC/27/L.27/Rev.1

Normativa nazionale

- Codice penale:
 - art. 544 bis *Uccisione di animali*
 - art. 544 te *Maltrattamento di animali*

- art. 544 quater *Spettacoli o manifestazioni vietati*
 art. 544 quinquies *Divieto di combattimenti tra animali*
 art. 544 sexies *Confisca e pene accessorie*
 art. 583-bis *Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili*
 art. 583-ter *Pena accessoria*
 art. 603-bis *Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*
 art. 609-bis *Violenza sessuale*
 art. 609-ter *Circostanze aggravanti*
 art. 609-quater *Atti sessuali con minorenne*
 art. 609-quinquies *Corruzione di minorenne*
 art. 609-sexies *Ignoranza dell'età della persona offesa*
 art. 609-septies *Querela di parte*
 art. 609-octies *Violenza sessuale di gruppo*
 art. 609-nonies *Pene accessorie e altri effetti penali*
 art. 609-decies *Comunicazione al tribunale per i minorenni*
 art. 612-bis *Atti persecutori*
- Legge n. 898 del 1 dicembre 1970 *Disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio*
 - Legge n. 151 del 19 maggio 1975 *Riforma del diritto di famiglia*
 - Legge n. 194 del 22 maggio 1978 *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*
 - Legge n. 164 del 14 aprile 1982 *Riassegnazione chirurgica del sesso*
 - Legge n. 66 del 15 febbraio 1996 *Norme contro la violenza sessuale*
 - Legge n. 154 del 5 aprile 2001 *Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*
 - Legge n. 40 del 19 febbraio 2004 *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*
 - Legge n.189 del 20 luglio 2004 *Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate*
 - Legge n. 7 del 9 gennaio 2006 *Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile*
 - Legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*
 - Legge n. 146 del 16 marzo 2006 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001*
 - Decreto Ministero dell'Interno del 23 Marzo 2007 *Individuazione delle modalità di coordinamento delle attività delle Forze di polizia e dei Corpi di polizia municipale e provinciale, allo scopo di prevenire e contrastare gli illeciti penali commessi nei confronti di animali*
 - Legge n. 38 del 23 aprile 2009 *Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale nonché in tema di atti persecutori (Stalking)*
 - Decreto del Ministro Pari Opportunità dell'11 novembre 2009 *Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking*
 - Dlgs n. 5 del 25 gennaio 2010 *Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego*
 - Legge n. 172 del 1° ottobre 201 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*

- Legge n. 77 del 27 giugno 2013 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul 11 maggio 2011*
- Legge n. 119 del 15 ottobre 2013 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province*
- Decreto legislativo n. 24 del 4 marzo 2014 *Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime*
- Legge n. 76 del 20 maggio 2016 *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*

Normativa regionale

- Legge Regione Veneto n. 5 del 23 aprile 2013 *Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1962 del 28 ottobre 2013 *Costituzione del Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne.*

